

Riconciliazione comunitaria. Avvento 2016.

Parrocchia San Carlo Borromeo. Tn



Vangelo Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

al sesto mese

La Parola accade al sesto mese. Si parla del sesto mese da quando fu concepito il Battista. E al sesto mese uno non è ancora completo, non è nato. Il numero 6 è il numero della incompletezza nella Bibbia, è il giorno dell'uomo che è fatto per il settimo giorno. Qual è il tempo in cui viene la Parola di Dio? Non avviene nel tempo perfetto, quando tutto sarà bello, quando sarà finito, no, avviene nel sesto giorno, nel sesto mese, cioè nel tempo incompleto. Qual è il tempo incompleto? È questo; il sesto mese è oggi: cioè la Parola di Dio viene oggi, non domani quando sarà meglio.

Quindi non dobbiamo aspettare occasioni migliori, quando tutto sarà bello, pulito, perfetto, allora si compie. Non avverrà mai questo, perché questo avverrà solo attraverso il nostro "sì". Quindi è in gioco la libertà dell'uomo. E poi questa Parola dove accade? Non a Gerusalemme, che è luogo santo, avviene a Nazareth: nel luogo della quotidianità, della vita, dove Maria è sempre vissuta, dove ha le sue relazioni, dove ha il suo lavoro.

a una vergine

Il destinatario di questa Parola questa volta è una vergine. Precedentemente i destinatari erano Zaccaria ed Elisabetta, che erano sterili. La sterilità, la non fecondità, rappresenta il dramma dell'uomo che non ha futuro. La sterilità è a molti livelli, soprattutto il non aver futuro come persona. Dio è colui che dà futuro a chi non ha futuro. Maria ha già capito: il futuro non riesco a farmelo io, il mio futuro è l'altro e l'altro non posso farlo, posso solo accoglierlo. Ecco allora che Maria è vergine e la verginità di Maria è quella disponibilità fondamentale di ogni uomo ad accogliere l'altro come altro, non a farlo. Ogni rapporto nasce quando si rinuncia a produrre l'altro e si accoglie l'altro. Quindi la verginità è la "pura accoglienza".

ed entrato davanti a lei, disse: Gioisci, rallegriati, graziata, il Signore è con te.

La Parola viene da fuori, la ascoltiamo. Non ce la inventiamo noi. È la proposta di un altro. E questa parola ci dice **"gioisci!"**. È il disegno di Dio sull'uomo. Cosa vuole Dio dall'uomo? vuole che sia contento. Perché Dio è gioia, è amore e vuole che l'uomo ami, e sia gioia, e si apra. Cosa vorrà dire all'uomo? quali obblighi? Nessuno. Vuole la gioia. La gioia è il segno della pienezza di felicità, di vita, di relazioni, di rapporti. Questo vuole Dio. Esattamente il contrario di quello che si pensa della religione. Qual è la volontà di Dio? Vuole che tu sia contento. E il primo segno, se tu sei presente a Dio, è che sei contento. Se non sei contento, in quel momento non sei presente a Dio. Sei presente al tuo io. Perché la gioia è data dalla relazione. Ed è bello questo imperativo. È la sintesi di tutta la Bibbia. Cosa dice Dio all'uomo? Gioisci! Come io gioisco di te.

E poi continua con una parola: **"graziata"**. In greco c'è un termine, "gioia", che vuol dire sia gioia sia grazia sia dono, amore, bellezza, bontà. Tutto il testo è strutturato su queste parole. Sono quelle parole dove l'uomo sta di casa. L'uomo è fatto per questo, perché Dio è amore, è grazia, è dono, è bellezza, è gratuità. Questa è la vita e la gioia dell'uomo. Il resto è brutto. Ed è questa la proposta che Dio fa all'uomo. Ed è interessante che la parola

non dica il nome di Maria, il suo nome è “Graziata”: cioè, il tuo nome è l’amore che Dio ha per te, la gioia che Dio ha per te. Questo è il nome di ciascuno di noi. Io cosa devo fare? Niente. Gioire di questo. È questo il mio vero nome. E fino a quando non trovo questo, sono triste e disgraziato. Capire il proprio nome è capire l’amore che Dio ha per me. E il male lo faccio perché non ho capito questo. E Gesù è venuto a rivelarmi questo: lui è il Figlio amato dal Padre, per questo ama i fratelli, per questo vive nell’oggi di Dio, nella gioia e nella bellezza.

Ora ella a questa parola fu tutta turbata e valutava donde mai fosse un saluto simile. E disse l’angelo a lei: Non temere, Maria, trovasti infatti grazia presso Dio.

Per capire questo turbamento di Maria, provate a immedesimarvi in lei. Questa Parola che è rivolta a Maria è rivolta a ciascuno di noi. Se uno ti dice così, cosa rispondi? Probabilmente ha sbagliato indirizzo, si riferisce a un altro, non a me! Quindi il turbamento di Maria è comprensibilissimo. È qualcosa di eccessivo questo disegno di Dio su di me, è troppo bello per essere vero.

Il turbamento è dato da questo eccesso di grandezza che l’uomo prova davanti al divino. Ma l’uomo è fatto per questo eccesso. Altrimenti è sempre infelice fino a quando non trova quella bellezza. E allora è ancora l’angelo che risponde. Cioè è la Parola di Dio che risponde ai miei turbamenti, perché se rispondo io ai miei turbamenti diventano soltanto “disturbamenti”, e vado avanti all’infinito. Invece no, è la Parola: “Non temere!”. Cosa vuol dire? Vuol dire che stai temendo. Per questo dice: “Non temere!”. Ed è questa paura che ti rovina, perché temi che non sia per te questo. Temi di non essere all’altezza. Ma il problema non è essere all’altezza o alla bassezza: è così. E non è qualcosa da meritare, è gratuito. Come dice subito: hai trovato grazia. Il motivo di tutto questo è ancora la stessa Parola “grazia”: hai trovato grazia presso Dio. E il trovar grazia, in ebraico, significa (per una ragazza) aver trovato grazia agli occhi di un ragazzo e viceversa, vuol dire che sei innamorato. Cioè: Dio è innamorato di te. Perché Dio è amore e non può essere diversamente. Questo è il motivo per cui gioisci.

Rispondendo, l’angelo le disse: lo Spirito Santo calerà su di te e la potenza dell’Altissimo adombrerà te. Perciò colui che nascerà sarà chiamato santo, figlio di Dio.

Allora cosa devi fare? Non è che devi fare. Non è una cosa da fare, è l’amore che fa questo. È lo Spirito Santo – la vita di Dio – è l’amore stesso di Dio che scende su di te. Non è che sia frutto di sforzo tuo. Per quanto ti sforzi, sarai sempre quello che sei. È accogliendo l’altro che diventi diverso, diventi come colui che accogli. Quindi non preoccuparti. Accogli davvero lo Spirito, l’Amore che il Signore ha per te. Poi vivrai di questo amore, sarà il tuo spirito, la tua vita, e allora ciò che nascerà da te sarà davvero figlio di Dio. E’ il grande mistero dell’uomo che davvero genera Dio ascoltando Dio. Non producendo lui. Accogliendolo.

Ora disse Maria: Ecco la serva, la schiava del Signore. Avvenga a me secondo la tua parola. E s'allontanò da lei l'angelo.

Maria si definisce la “schiava del Signore”. Lo schiavo appartiene al suo padrone. Questo termine a noi non piace molto, può causare un sentimento di apprensione. Però è parola molto bella: perché Dio è schiavo nostro, appartiene a noi e noi apparteniamo a Lui. In questa reciproca appartenenza, di cui Maria, schiava del Signore, è immagine, si manifesta la libertà. L'essere in contatto così vitale, esistenziale con l'Assoluto, ci scioglie dal resto, da tutto ciò che può legarci. È un progressivo scioglierci da ogni schiavitù.

Questa appartenenza reciproca di amore è la massima definizione dell'uomo: il mio essere “suo” come il “suo” è “mio”. Maria è la prima che risponde “sì” a Dio che è sempre “sì”.

Non solo risponde un sì generico ma “avvenga a me secondo la tua parola”. Cioè la Parola avviene per conto suo tramite il mio “sì”. È come il seme: una volta seminato, se c'è il terreno germina. Il terreno è proprio questa verginità che dice: “Sì, avvenga”.

La grandezza di Maria è questo “sì”. Ed è la grandezza dell'uomo. È la grandezza dell'uomo che concepisce Dio, concepisce l'Inconcepibile.



Nel silenzio riscopriamo quanto Dio ci ama.

Ringraziamolo per tutti i doni che quotidianamente ci fa.

Chiediamogli perdono per i tanti “no” che ci hanno allontanato da Lui.

Rinnoviamo il nostro “sì” a Lui per una vita rinnovata dal suo amore.

L'ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE

***L'anima mia magnifica, magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore.
Perché ha guardato l'umiltà della sua serva,
tutte le generazioni mi chiameranno beata.***

***Cose grandiose ha compiuto in me l'Onnipotente,
cose grandi ha compiuto Colui il cui nome è santo.
D'età in età è la sua misericordia,
la sua misericordia si stende su chi lo teme.***

***Ha spiegato con forza la potenza del suo braccio,
i superbi ha disperso nei pensieri del loro cuore.
Ha rovesciato i potenti dai troni,
mentre ha innalzato, ha innalzato gli umili.***

***Gli affamati ha ricolmato dei suoi beni,
mentre ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Egli ha sollevato Israele, il suo servo,
ricordandosi della sua grande misericordia.***

***Secondo la sua promessa fatta ai nostri padri,
la promessa ad Abramo e alla sua discendenza.
A Te sia gloria, Padre, che dai la salvezza,
gloria al Figlio amato e allo Spirito Santo.
A-men, allelu--ja. A-men, allelu-ja.***

